

Vice: chiedere se scriva la pubblicazione sul sito unicamente all'atto cambi libro
Quaracchi 06/05/13

ISTITUTO LICEO SCIENTIFICO COMPRENSIVO STATALE TARCENTO (UD)
30 APR 2013
Prot. n. 3763/CI

“EQUITÀ: SUCCESSO SCOLASTICO E COMPETENZE”

(16 Aprile – Pordenone)

“CULTURA / CIVILTÀ; SCUOLA MULTI / INTERCULTURALE; TOLLERANZA / RISPETTO / INTERESSE” Alcuni concetti chiave per costruire l'integrazione tra “noi” e “loro”

(Relat: Prof. P. Balboni)

Il prof. Balboni avvia il suo intervento ponendo una domanda: “*Si dice sempre che la diversità è una “ricchezza”. È vero? Dove ci arricchiamo?*”

Per rispondere a questo quesito bisogna tener presente tre nozioni:

1. Bisogna differenziare i concetti di cultura e civiltà. Per cultura s'intendono i modi di vivere quotidiani (cibo, vestiario, organizzazione della propria vita, della formazione), mentre per civiltà s'intende la cultura delle civitas, delle città.

“...La differenza culturale nelle scuole, nelle città dove si vive, diventa arricchimento nel momento in cui noi siamo delle persone che formiamo, nel momento in cui riusciamo a costruire una lista delle cose a cui non vogliamo rinunciare, valori che vanno oltre le differenze culturali e che costruiscono la nostra civiltà.” Con questa frase il professore offre una sua lista di *motivi di arricchimento della diversità*:

- Eredità dei greci: i Greci, così come successivamente gli immigrati extraeuropei, dimostravano un'affermazione, la verità veniva da testi sacri; ora c'è un cambiamento di civiltà in Italia per cui le verità vengono affermate ma non discusse e dimostrate.
- Eredità giudaico- cristiana: il libero arbitrio è un punto centrale della fede cristiana dove ognuno ha la libertà di agire e di compiere le proprie scelte.
- Eredità del Pantheon (gr. “Tutti gli dei”): i Romani avevano capito che si poteva superare la contraddizione religiosa e per questo hanno eretto un tempio agli dei. La religione romana, non monoteista, era disposta ad inglobare nel proprio culto le divinità e le abitudini dei popoli conquistati.
- L'uomo di Vitruvio (rappresentazione di Leonardo da Vinci delle proporzioni ideali del corpo umano): questo è un esempio che ci invita a riflettere su cosa vogliamo salvare. Il quadrato, per sua natura, esprime la stabilità e la definibilità, mentre il cerchio, costituito da infiniti punti, suggerisce l'idea di moto e di indefinibilità.

L'umanità ama questo disegno leonardesco proprio perché sente in esso qualcosa di vero ed eterno, una sorta di ritratto della condizione umana.

- Eredità di Voltaire: (“Non condivido nulla di quello che dici, ma posso morire per permettermi di dirlo”, tratto dal “Trattato sulla tolleranza”). In questo testo si riflette sulla libertà del credo, sul rispetto delle opinioni e su molte di quelle caratteristiche con cui oggi identifichiamo una società come civile.

2. In seguito il prof. Balboni differenzia la società multiculturale da quella interculturale. Nella società multiculturale più culture, anche molto differenti l'una dall'altra, convivono mantenendo ognuna la propria identità. Pur potendo avere interscambi, conservano quindi le peculiarità del proprio gruppo. Le minoranze in particolare mantengono il loro diritto ad esistere, senza omologarsi o fondersi ad una cultura predominante perdendo quindi la propria identità.

Continuare ad interrogarci sulla possibilità di costruire una società interculturale richiede una premessa indispensabile, senza la quale nessun progresso è possibile: considerare i cittadini stranieri un patrimonio umano che è parte integrante della nostra società. È solo nella misura in cui il migrante verrà considerato una persona, e il suo bagaglio culturale un valore, che è pensabile uno sviluppo sul terreno dell'intercultura.

Noi italiani, ribadisce il prof. Balboni, siamo così perché conseguenza dell'arrivo dei Celti, Latini, Bizantini, Longobardi, Goti, Austriaci, ecc...

3. Come si difende la civiltà accettando la diversità?

• Tolleranza: capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono e agiscono in maniera diversa dalla propria

• Rispetto: il rispetto deve essere reciproco perché se non si è rispettati si può non rispettare l'altra persona. Il rispetto se non viene dato è difficile pretendere di riceverlo per questo non bisogna abusare del rispetto che si riceve da una persona. ("io italiano ti rispetto e viceversa")

• Interesse: (lat. Inter- esse = io sono qua e tu sei là ... io vengo lì e tu vieni qua) Anche se esiste la diversità bisogna far crescere l'interesse l'uno per l'altro e l'odio nasce quando non c'è interesse.

"FAVORIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO NELLA SCUOLA MULTICULTURALE: PERSONALIZZAZIONE E VALUTAZIONE"

(Prof. ssa B. D'Annunzio)

In questo intervento si fa riferimento alla *Direttiva B.E.S.* (Bisogni Educativi Speciali) del 27/ 12/ 2012 emanata dal Ministro Profumo.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali.

Questo documento delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana (delle disabilità, degli studenti non italofofoni) ed il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà. Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state la *Lg. 104/1992*, per la disabilità, la *Lg. 170/2010* e successive integrazioni, per gli alunni con DSA, e sul tema della personalizzazione la *Lg. 53/2003*.

Ora la nuova direttiva amplia l'area dei DSA a differenti problematiche. Vi sono comprese tre grandi sottocategorie:

- alunni con disabilità

- alunni con disturbi evolutivi specifici: oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento, vi sono anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività

- alunni con svantaggio socio economico, linguistico e culturale

L'attenzione ai BES, come l'attenzione ai DSA, ha lo scopo di rimuovere quanto ostacola i percorsi di apprendimento, e questo non genera un livellamento degli apprendimenti ma una modulazione degli stessi sulle potenzialità di ciascuno, nell'ottica di una scuola più equa e più inclusiva.

Successivamente vengono analizzate due diverse terminologie: quella di individualizzazione e quella di personalizzazione.

Il concetto e le strategie dell'*individualizzazione* fanno riferimento all'esigenza di garantire a tutti gli studenti di raggiungere gli stessi obiettivi (conoscenze, competenze, abilità): a tal fine l'individualizzazione propone di utilizzare strategie didattiche diverse (in termini di tempi, materiali, stili di apprendimento...) che lascino comunque immutato l'obiettivo. Il fine che si persegue è quello di una democrazia dell'insegnamento che risponda al diritto all'uguaglianza.

Il concetto e le strategie della *personalizzazione* si riferiscono all'opportunità di consentire agli studenti di raggiungere obiettivi diversi. Di garantire possibilità di scelta non solo dei percorsi didattici, ma anche delle conoscenze e competenze da raggiungere, in funzione delle motivazioni e risorse che contrassegnano il singolo studente.

• Quali rischi implica dare esclusivo rilievo all'una o altra prospettiva?

La scuola della sola individualizzazione pone problemi didattici complessi: non è facile gestire l'eterogeneità delle classi e condurre contemporaneamente didattiche differenziate. La scuola della sola personalizzazione è di più facile realizzazione didattica, ma rischia la divisione classista degli allievi.

• E' possibile una visione che compenetri le due dimensioni?

La scuola deve perseguire in modo integrato le logiche del diritto all'uguaglianza e quelle del diritto alla diversità. Suo compito è insegnare alcune cose a tutti, utilizzando ogni mezzo (individualizzazione) e insieme consentire/stimolare la possibilità di condurre percorsi personali di apprendimento (personalizzazione). Il dosaggio delle due strategie deve essere affidato agli insegnanti e nello stesso tempo deve essere comunque garantito a tutti l'accesso a quelle competenze culturali in mancanza delle quali non si può parlare di diversità, ma soltanto di disuguaglianza fra i cittadini.

La Direttiva propone inoltre, per una didattica inclusiva degli strumenti compensativi e dispensativi (MCD).

Gli *strumenti compensativi* sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

1. la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
2. il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
3. i programmi di video scrittura con correttore ortografico;
4. la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
5. altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

Le *misure dispensative* sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

Qui di seguito qualche strumento compensativo e dispensativo:

- materiali e testi per l'italiano L2 (italbase o lingua della comunicazione)
- testi ad alta leggibilità (italstudio)
- azioni di facilitazione (laboratori italiano L2)
- percorsi per la valorizzazione e la promozione del plurilinguismo

Tarcento, 26/04/2013

Martini Angela
